

Critiche dei comunisti alla Regione Abruzzo

Nuovi metodi di governo: la DC se ne dimentica

Chiesta la revoca della nomina del presidente dello IACP di Teramo — Interpellanza del PCI

Dal nostro corrispondente PESCARA — Occhi puntati sulla DC alla Regione Abruzzo: dopo la mozione dei comunisti che chiede la revoca della nomina del presidente dello IACP di Teramo, lo stesso gruppo comunista del PCI intende presentare una interpellanza sui venti milioni spesi dalla giunta per acquistare molti di manufatti della Festa nazionale dell'Amicizia. I socialisti assenti in questa ultima occasione, presenti nel voto contrario alla decisione di nominare il dottor Cocciolito presidente dell'Istituto Case Popolari — hanno dichiarato che il persistere di atteggiamenti prevaricatori della DC o di vecchi inediti ridarrebbe molto il margine dell'attuale collaborazione.

La contestata nomina di Teramo — è un'impressione diffusa — è l'occasione per chiedere conto alla DC di un modo di governare nel quale stenta ad apparire fino in fondo un «nuovo», nella gestione della cosa pubblica, che la gente si attendeva a partire dalla formazione di una amministrazione regionale di larga intesa. Per i comunisti, è di estrema gravità il fatto che sia stato nominato il presidente dello IACP al di fuori delle indicazioni della maggioranza alla Provincia di Teramo (formata da PCI e PSDI), tenendo invece conto della indicazione della minoranza democristiana. Comunisti e socialisti, oltre alla giunta provinciale, che in questo senso si è pronunciata pubblicamente, chiedono la revoca di tale nomina: il PCI, dal canto suo, vuole veder più chiaro in tutta la questione delle nomine nel rispetto di decisioni prese collegialmente.

Non si sono ancora spente le polemiche — e di questo tratterà la prossima interpellanza comunista — sui venti milioni dell'Amicizia, per la spesa di un milione e mezzo di lire della DC, rendo conto dei criteri che l'hanno guidata in questa scelta, poiché si è chiarito che le istituzioni, per il loro autonomo, possono sostenere in vari modi qualsiasi iniziativa.

SARDEGNA - Intervista del segretario regionale del PCI all'Unione Sarda

Angius: «L'intesa rimane lettera morta, serve ora una giunta unitaria»

Ritardata la posizione dei comunisti troppo stravolta da PSI e DC — Sulla verifica si attendono i risultati degli incontri tra i partiti

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Ore decisive per la verifica fra i partiti dell'intesa autonomista. Dal colloquio fra le forze politiche e attesa una risposta, chiara sulla opportunità dell'apertura di una crisi o comunque su di una diversa soluzione che sblocchi la difficile situazione regionale. Nel dibattito che si svolge anche sulle colonne della stampa locale è intervenuto ieri il segretario regionale del PCI, compagno Angius. Il compagno Angius si è preoccupato innanzitutto di fare chiarezza sulla posizione del PCI, anche in risposta a recenti dichiarazioni del segretario del PSI Atzori.

«Dopo un'attenta lettura delle dichiarazioni del segretario socialista — ha detto il compagno Angius — devo purtroppo constatare che non è a conoscenza, o mostra di non esserlo, degli sviluppi della situazione regionale da un anno a questa parte. Il PCI chiede già nel novembre scorso una solenne pubblica verifica dell'intesa per una sua verifica sul programma svolto e da svolgere. Ci fu poi — ha ricordato Angius — un'altra nostra iniziativa con la proposta di un patto di maggioranza legato ad un programma con scelte e scadenze precise, ancora, nel febbraio scorso, sostenemmo la necessità di adeguare il programma dell'intesa e l'azione del-

La preoccupazione dell'onorevole

La situazione politica in Sardegna è giunta ad un punto di svolta decisivo. Le posizioni dei diversi partiti sono note. Andando alla sostanza delle cose si dire che i partiti di maggioranza (DC, PSI, PSDI, PRI) danno un giudizio positivo dell'operato della Giunta regionale, mentre invece il PCI dà un giudizio del tutto negativo. Il PCI, in base a ciò, dichiara di assumere un atteggiamento di piena autonomia e libertà d'azione nei confronti di un esecutivo che ritiene inadeguato.

La DC, il PSDI, il PRI prendono atto di questo. Il PSI, invece, minaccia l'uscita dalla giunta e l'apertura formale della crisi, affermando che le responsabilità sarebbero dei comunisti. Le cose dovrebbero chiarirsi in queste ore. Gli organi di stampa sardi, di fronte a questa situazione, si sono comportati in modo differente. Ma il giornale che più ci ha colpito in questi giorni è stato «La Nuova Sardegna», il giornale di Bonelli.

Dalla lettura degli articoli, dalla esposizione delle fotografie abbiamo constatato lo sforzo di questo giornale tutto teso ad una vera e propria esaltazione del ruolo e della capacità della giunta regionale. Abbiamo notato l'ostinazione nel denunciare il pericolo traumatico, addirittura per la storia della Sardegna, se andassero in porto le eventuali dimissioni della giunta regionale.

Non si tratta quindi di una fuga di responsabilità. Al momento — ha risposto ancora Angius riferendosi alle accuse socialiste — che non facevamo parte della maggioranza. Non comunisti abbiamo contribuito a definire il programma dell'intesa ed anche della giunta: non sono stati noi a chiedere il licenziamento di Nicola Calagano ed ad esempio le centinaia di miliardi di residui passivi, denaro non speso dalla Regione. Non reggo della possibilità che lo stato da parte democristiana e anche socialista di farci comparire coinvolti nell'attuazione del programma di competenza della giunta.

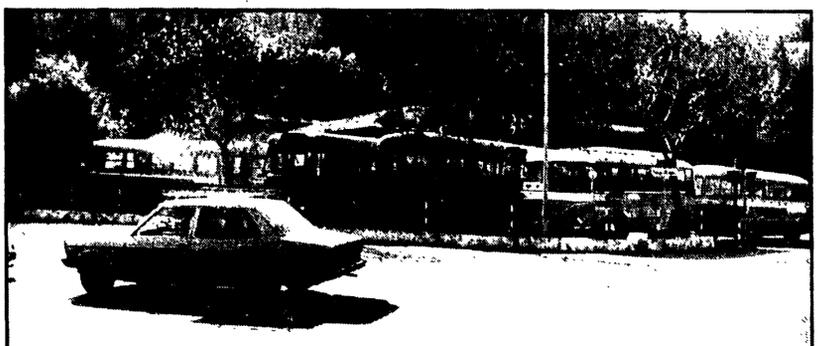
«Ho l'impressione — ha detto — che questa proposta derivi proprio dalla preoccupazione di ottenere una copertura politica in vista delle prossime elezioni. E' una proposta che abbiamo giustamente respinto e di cui abbiamo replicato con la nostra richiesta di una giunta unitaria, l'unica con la quale si potrebbe affrontare le difficili situazioni che sono di fronte alla Regione. Come è dimostrato dalle differenti valutazioni tra DC e PCI — ha proseguito ancora — da una parte, e socialisti dall'altra, i problemi sono all'interno della maggioranza. Quanto ai timori di paralisi dobbiamo invece notare che i vertici dell'amministrazione regionale sono davvero e da tempo paralizzanti.

«Circa il nostro prossimo disimpegno ha concluso Angius — è vero il contrario: anche in questa fase siamo fermamente impegnati a lavorare per la soluzione di ogni problema necessario, come dimostra la mozione presentata al Consiglio». Infine una nota: alla riunione dell'intesa non è stata ammessa la stampa, come aveva chiesto il PCI: la richiesta non è stata accolta dal PSI.

«In tal senso — conclude la lettera — il primo ostacolo che occorre superare è il permanere della giunta monocolore, che non solo ha dato tempo esaurito qualsiasi funzione di governo, ma ha creato un isolamento politico e la sua incapacità amministrativa, ma consente un alibi, per il partito democristiano, nell'assumere le proprie responsabilità.

«Intanto, sta per essere definita la crisi in una altra città siciliana: il sindaco di Trapani, il democristiano Tartamelli, ha convocato per sabato prossimo il Consiglio comunale per presentare in quella sede le dimissioni della giunta da lui presieduta. La decisione è stata adottata in seguito alla rottura dell'accordo di maggioranza, determinata dal tentativo della giunta di concedere una nuova esperienza di variante e superata dalla DC, che ha occupato della costruzione del canale di grande che dovrebbe proteggere la città dal pericolo incombente di alluvioni, causate dal fango e dai detriti che scendono, quando piove, dalle pendici del Monte San Gallo.

I comunisti e socialisti, in segno di protesta, erano usciti nelle scorse settimane dalla maggioranza; il segretario provinciale del PCI Celeste Schimmo aveva denunciato come la pratica di concessione di perizie di variante sulle opere anti alluvione finisce per provocare l'assottigliamento delle somme a suo tempo stanziato dallo Stato e dalla Regione per proteggere Trapani dai disastri naturali.



L'Aquila Avezzano, linea disastrosa

L'AQUILA — Il profondo stato di malcontento e di agitazione esistente tra i lavoratori dell'Istituto Nazionale Trasporti (INT) impegnati nella linea Avezzano-L'Aquila per il trasporto viaggiatori ed in particolare di pendolari, operai, studenti e impiegati, è emerso con forza nel corso di una affollata assemblea tenuta all'Aquila per iniziativa della segreteria della Federazione italiana sindacati trasporti aderenti alla CGIL.

Il precario stato di efficienza del pullman dell'Istituto Nazionale Trasporti per i quali si chiede da tempo una maggiore e più accurata manutenzione per evitare i continui guasti che si verificano attualmente e che spesso costringono i mezzi a fermarsi. Occorre inoltre risolvere il problema che può sembrare secondario, del funzionamento del riscaldamento sugli autobus, oggi praticamente inesistente, benché i mezzi percorrono nella stagione invernale una zona di alta montagna. Per risolvere questi problemi l'assemblea dei lavoratori INT, nel concludere lo stato di agitazione in atto, ha infine richiesto un incontro urgente con i dirigenti dell'Istituto.

NELLA FOTO: il parco autobus a L'Aquila

MESSINA - Grave decisione del pretore

Contro l'ordinanza di sgombero oggi assemblea all'Imsa

Da due settimane i 131 lavoratori licenziati occupano l'azienda - Interverranno i partiti

Dal nostro corrispondente MESSINA — Una assemblea aperta dei lavoratori dell'IMSA, una fabbrica che costruisce e ripara carrozze ferroviarie, occupata da due settimane dopo che la direzione dell'azienda ha licenziato 131 lavoratori, è la risposta che oggi pomeriggio alle 16 il movimento operaio messinese dà alla ordinanza di sgombero emessa dal pretore di Messina, Gioacchino Valente.

All'assemblea parteciperanno con la federazione sindacale CGIL-CISL-UIL, le forze politiche, ed i consigli di fabbrica della Navaltecnica e della SMEB. Con questo gesto i democratici messinesi vogliono respingere un provvedimento gravissimo, che ripropone per l'ennesima volta pesanti interrogativi sul ruolo che la Magistratura deve svolgere nei confronti dei lavoratori che lottano per la salvaguardia del posto di lavoro.

La decisione del magistrato è ancora più inaccettabile, se si considera che essa è stata presa all'insaputa dei lavoratori, sotto la pressione dell'azienda, il cui padrone, l'ing. Carlo Rodriguez, un imprenditore che ha preferito investire i profitti dell'IMSA in speculazioni edilizie piuttosto che nel riassetto e nel potenziamento tecnologico della fabbrica, ha rifiutato in queste due settimane di incontrarsi con il sindacato.

In realtà, Rodriguez non ha nessuna volontà di riprendere la produzione, ma vuole chiudere definitivamente l'IMSA. Un particolare lo rivela: prima ancora che la programmazione definitiva delle somme a disposizione fosse decisa nelle commissioni e nel Consiglio regionale, con i metodi abusivi delle comunicazioni telefoniche e telegrafiche, erano state inviate al centro di studi dell'IMSA note sull'assegnazione dei fondi.

Concludendo il compagno Calagano sostiene che i comunisti, socialisti e democratici dell'opinione pubblica tra i gravi pratici, riconfermano il loro impegno per lo sviluppo della zona interne e del Lagonegrese.

CALABRIA - Dibattito sulla Regione

La DC: così non si va avanti (ma è meglio non cambiare niente)

Nuovi interventi concordano sulla gravità della crisi - Ma non si agisce di conseguenza

Dalla nostra redazione CATANZARO — Nuovi interventi e nuove prese di posizione nel dibattito sulla situazione alla Regione Calabria. Le critiche e l'insoddisfazione espressa dal PCI nei confronti della giunta regionale per le numerose inadempienze che caratterizzano l'operato dell'esecutivo Ferrarini hanno infatti aperto una discussione pubblica nella quale non mancano distorsioni delle posizioni comuniste, tentativi di incanalare il dibattito su temi diversi, evocando fantasmi e spauracchi (crisi, scioglimento del Consiglio regionale, ma nella quale continua ad affermarsi, pur fra contraddizioni, il riconoscimento che le questioni sollevate dai comunisti sono reali e che non è possibile continuare così.

In una intervista rilasciata ad un quotidiano calabrese il nuovo segretario regionale della DC, Francesco Gallo, ritiene, ad esempio, «che le scelte politiche del PCI per le attività della Regione Calabria siano, in buona misura, anche legittime».

A fronte di questa ammissione, il segretario socialista Salvatore Frasca, craxiano, con un discorso tenuto a Lametia, dal momento che ne fornisce la stampa di corso di Frasca ha ereditato di rispondere alle critiche del PCI con un attacco rozzo al vertice ed ha preso l'iniziativa di posizione comunista sull'immobilismo della giunta da «esigenze elettorali», dalla inoccupazione, dalla mancanza di recupero sul suo elettorato». Si tratta di una constatazione che non tiene in nessun conto il contenuto, sollevato dal PCI in questa fase.

Le cose — hanno ripetutamente detto i comunisti calabresi in questi giorni — non possono restare così come sono. C'è, in tutti, uguale consapevolezza? Ardenti mozioni di sfiducia, in questo momento, agitano lo spauracchio dello scioglimento del Consiglio che, a suo dire, si potrebbe evitare in questo momento, accettando un rimpasto dell'attuale giunta.

Nella discussione è intervenuto anche il deputato socialista Salvatore Frasca, craxiano, con un discorso tenuto a Lametia. Dal momento che ne fornisce la stampa di corso di Frasca ha ereditato di rispondere alle critiche del PCI con un attacco rozzo al vertice ed ha preso l'iniziativa di posizione comunista sull'immobilismo della giunta da «esigenze elettorali», dalla inoccupazione, dalla mancanza di recupero sul suo elettorato». Si tratta di una constatazione che non tiene in nessun conto il contenuto, sollevato dal PCI in questa fase.

«accetta un rimpasto dell'attuale giunta». Nella discussione è intervenuto anche il deputato socialista Salvatore Frasca, craxiano, con un discorso tenuto a Lametia. Dal momento che ne fornisce la stampa di corso di Frasca ha ereditato di rispondere alle critiche del PCI con un attacco rozzo al vertice ed ha preso l'iniziativa di posizione comunista sull'immobilismo della giunta da «esigenze elettorali», dalla inoccupazione, dalla mancanza di recupero sul suo elettorato». Si tratta di una constatazione che non tiene in nessun conto il contenuto, sollevato dal PCI in questa fase.

Va infine detto che per martedì 3 ottobre il presidente Ferrarini ha convocato una riunione della giunta regionale, con le cinque parti. A questo proposito il PCI ha chiesto il rinvio di qualche giorno del vertice, contro un partito di incontro, bilaterali con il PSI e con gli altri partiti.

Filippo Veltri

Il PCI ha chiesto la convocazione del consiglio comunale

La crisi al Comune si trascina da 3 mesi Ormai a Palermo si deve «voltare pagina»

In una lettera al sindaco dc il capogruppo comunista chiede la formalizzazione della crisi - I motivi della richiesta - Sabato riunione per la crisi a Trapani

Oggi a Cosenza dibattito del PCI sulla scuola

CATANZARO — Organizzato dalla commissione regionale scuola e cultura del PCI, avrà luogo oggi a Cosenza un incontro di studio sui problemi della scuola, con la partecipazione della compagna senatrice Maria Rodano. I lavori, che verranno sui temi del funzionamento della scuola, dell'applicazione del piano triennale, della partecipazione alla battaglia per allargare la riforma della seconda media, si svolgeranno nel salone dell'ARCI in via Sanloro con inizio alle ore 17.30. Intenderà il compagno Gaetano Lamanna responsabile della commissione regionale scuola e cultura del PCI. Concluderà la compagna Maria Rodano.

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il PCI chiede la convocazione del Consiglio per voltare pagina al Comune di Palermo. La richiesta è stata formalizzata con una lettera inviata al sindaco, il DC come di consueto il capogruppo comunista, Elio Sanfilippo; si tratta di formalizzare la crisi che si trascina virtualmente da tre mesi, in modo da permettere un confronto politico aperto. Occorre obiettare in favore dell'attuale documento — infatti, una esigenza di chiarezza di fronte all'opinione pubblica, e di consentire a tutte le forze politiche una pubblica assunzione di responsabilità al cospetto di un'immobilità che è un vero e proprio «cancro» che l'acuirsi dei problemi della città non può più tollerare.

La lettera del capogruppo contiene un sommario elenco di tali gravi problemi. Mentre incerte si fanno le prospettive di occupazione e di sviluppo del Cantone Navate ed dell'industria pubblica palermitana, migliaia di giovani e di donne rimangono senza lavoro e sottoccupati, intere categorie produttive sono travagliate da una profonda crisi di ristagno; scoppiano in modo drammatico gli antichi problemi della scuola, delle strutture igienico-sanitarie, interi quartieri rimangono privi di assetti civili adeguati, i servizi di larzi intere, sse gracili e disastrosi.

Di contro alla città si profila un futuro di crisi, con occasioni importanti per la sua ripresa. frutti delle lotte dei lavoratori e dei movimenti in cui più proficua è stata la collaborazione e l'intesa tra le forze democratiche; il progetto sociale, il risanamento, il piano decennale per la città, il programma regionale di emergenza offrono alla città infatti l'opportunità di innescare un meccanismo che, attraverso una guida politica adeguata, raccolga tutte le energie migliori e determini un'immensa opera di ricostruzione e di sviluppo di occupazione.

In tal senso — conclude la lettera — il primo ostacolo che occorre superare è il permanere della giunta monocolore, che non solo ha dato tempo esaurito qualsiasi funzione di governo, ma ha creato un isolamento politico e la sua incapacità amministrativa, ma consente un alibi, per il partito democristiano, nell'assumere le proprie responsabilità.

«Intanto, sta per essere definita la crisi in una altra città siciliana: il sindaco di Trapani, il democristiano Tartamelli, ha convocato per sabato prossimo il Consiglio comunale per presentare in quella sede le dimissioni della giunta da lui presieduta. La decisione è stata adottata in seguito alla rottura dell'accordo di maggioranza, determinata dal tentativo della giunta di concedere una nuova esperienza di variante e superata dalla DC, che ha occupato della costruzione del canale di grande che dovrebbe proteggere la città dal pericolo incombente di alluvioni, causate dal fango e dai detriti che scendono, quando piove, dalle pendici del Monte San Gallo.

Interrogazione comunista al presidente della Regione Sicilia

Rischiano di restare senza fondi per le case i comuni terremotati

I problemi che si creano con l'avvicinarsi della stagione fredda - Il governo regionale non ha ancora provveduto a riartire le rispettive provvidenze

PALERMO — Si avvicina la stagione fredda e le popolazioni dei comuni terremotati del Mezzogiorno rischiano di non poter giovare delle provvidenze a suo tempo destinate alla zona. Il governo regionale, infatti, non ha ancora provveduto alla riassegnazione dei 100 miliardi stanziati in favore dei centri colpiti dal sisma, sostituendo tale misura con un «conto» privo di criteri oggettivi. Tutto ciò rischia di ritardare l'applicazione concreta della legge, facendo saltare alle stelle le tensioni nei comuni interessati. I consigli comunali, infatti, non possono deliberare, frattanto, la destinazione delle somme per l'edilizia pubblica e privata, i relativi programmi di impiego, mentre è pur possibile determinare i contributi da destinare ai pro-

rietari delle abitazioni private per le riparazioni. I 100 miliardi vanno da una interpellanza rivolta al presidente della Regione dal compagno Massimo, Michelangelo Russo, Barcellona e Messina. L'ex Assicombita reggina le ha emanato un disegno di legge che prevede interventi in favore dei comuni colpiti dalle fiamme rurali. In materia l'Assessorato al Lavoro Macaluso (PSDI) aveva risposto a due interrogazioni rivolte rispettivamente dai compagni Marcello Marconi e Egidio sulla erogazione di sussidi per i corsi per assistenti sociali e per vigili tri-d, infanzia.

Oggi al Palazzo d'Orleans, sede della presidenza della Regione verrà ascoltato il Consiglio regionale dei Beni Culturali, l'organismo che in

PUGLIA - A Gioia del Colle battute le mire degli speculatori edili

Assegnati alle coop i terreni della 167

La legge per l'edilizia economica e popolare è riuscita in consiglio comunale a superare un'altra difficile tappa - L'unità delle sinistre per contrastare le manovre della Democrazia cristiana

Nostro servizio GIOIA DEL COLLE — A Gioia del Colle (na l'ultimo Consiglio comunale la legge 167 per l'edilizia economica e popolare ha superato positivamente un'altra difficile tappa del suo lungo e travagliato iter burocratico. La sistemazione definitiva del piano di attuazione di una delibera relativa alla assegnazione dei suoli alle cooperative edilizie hanno infatti ottenuto il consenso unanime della giunta comunale. Come la pratica di concessione di perizie di variante sulle opere anti alluvione finisce per provocare l'assottigliamento delle somme a suo tempo stanziato dallo Stato e dalla Regione per proteggere Trapani dai disastri naturali.

L'attuale gruppo dirigente democristiano, nel passato avevano operato non senza proficua collaborazione, per affossare la legge, mettendo poi in pericolo il quadro politico unitario maturato con il voto popolare del 15 giugno e con l'avanzata del PCI. Le elezioni del 14 maggio, con il passaggio all'opposizione delle sinistre e della DC, hanno creato la possibilità di manovra sul patto dell'edilizia e l'occupazione del decreto d. emanazione delle aree da parte delle cooperative incontrava ritardi. Così il pericolo di un progressivo abbandono della politica della 167 metteva in allarme le cooperative, diffondendo in ampie fasce di opinione pubblica un clima di sfiducia e di rinuncia. E a questo punto che si è inserita la iniziativa di messa e dopo un ulteriore esame del decreto, il movimento cooperativo e le organizzazioni sindacali e di fabbrica dichiaravano lo stato di agitazione cittadina. Centinaia di cittadini si sono presentati al rinnovo in assemblea permanente e lo stesso palazzo municipale e l'ufficio tecnico divennero il centro di organizzazione e di lotta.

e. la.